

Ricerca Ipses per conto del Pci sul rapporto tra gli italiani e la pubblica amministrazione. Il 70% ignora diritti e doveri

«Questo Stato è incomprensibile» Al Sud le Usl soddisfano l'1% Ma, dice lo studio, il sentimento più allarmante è l'assuefazione

# 1990, la gente non spera più?

Italiani e pubblica amministrazione, ovvero incomprensibilità. Nessuno, in pratica, è soddisfatto del servizio e della capacità informativa dello Stato. Lo dice uno studio commissionato all'Ipses dal governo ombra del Pci, che rivela anche tendenze sociali improntate all'assuefazione. Delusione per i teorici del «tutto-privato»: la maggioranza vuole servizi pubblici ma gestiti con criteri aziendali.

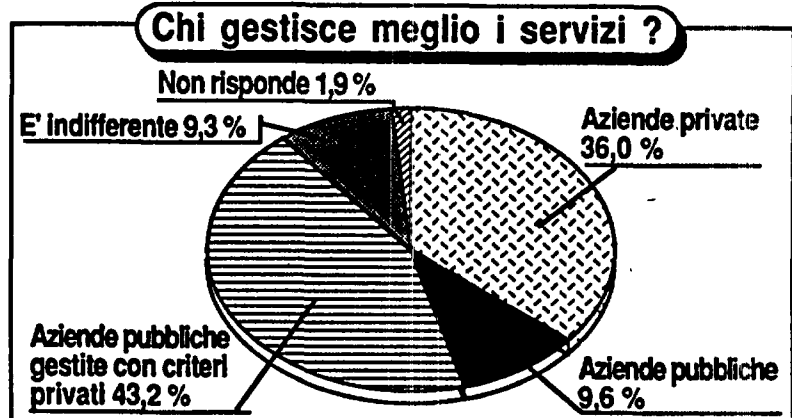
BRUNO MISERENDINO

ROMA. La legge dell'autocertificazione? La conosce poco più del 10% della popolazione. Chi l'ha utilizzata? Solo l'8% dei cittadini. E la percentuale scende al 6% se hanno la licenza elementare. Davvero non è un successo per una delle leggi più pubblicizzate degli ultimi tempi. Ma il dato non è isolato. È solo indicativo del pessimo rapporto che c'è in Italia tra cittadini e pubblica amministrazione. Una incomprensione ai limiti dell'incomunicabilità, ma che ha risvolti sociali tutt'altro che univoci. In generale i cittadini sono «tragicamente» insoddisfatti della trasparenza e della capacità informativa della pubblica amministrazione, accusano eccessi di burocrazia e invadenza dei partiti per questo stato di cose, chiedono un ricambio di classe dirigente, ma in generale mostrano un calo di interesse costante per la vita amministrativa e sociale del paese. Insomma, la disfunzione rischia di creare assuefazione, quando addirittura non è funzionale al consenso politico, al favore, allo «scambio», a una cultura inconsapevole dei diritti e dei doveri. Questa, almeno, è la lettura possibile dello studio condotto dall'Ipses (istituto studi politici economici e sociali) per conto del governo ombra del Pci.

L'indagine, dal titolo «L'atteggiamento degli italiani nei confronti della pubblica amministrazione», prende in esame le risposte di 2200 cittadini scelti in 17 diverse aree geografiche del paese

tariato, Chiesa e associazionismo in generale a destra. Questo quadro è confermato dalle risposte a una domanda della ricerca, volutamente generica: «Partecipa direttamente alla vita di qualche organizzazione sociale e politica?» Solo un cittadino su quattro ha risposto in maniera affermativa (il 31% degli uomini, il 20% delle donne). Alla domanda che cosa provoca la frattura tra istituzioni della cosa pubblica e cittadini, il 40% degli intervistati parla di eccessiva presenza dei partiti, di inadeguatezza dei politici, di eccesso di burocrazia. Tutti concordano nella necessità di cambiare classe dirigente, diminuire il peso dei partiti, ridurre la burocrazia. E tuttavia, malgrado la grande insoddisfazione che gli utenti manifestano rispetto ai servizi offerti, meno del 50% degli intervistati sa che esistono associazioni di difesa dei consumatori. Richiesti di indicare un nome rispondono: Diogene, o i verdi.

Ecco la parte più specifica della ricerca: quella sulla trasparenza della pubblica amministrazione e sulla conoscenza dei propri diritti. Meno del 30% degli intervistati ritiene di avere una adeguata conoscenza dei propri diritti-doveri ed è chiaro che le pratiche della pubblica amministrazione diventano sempre più criptiche per chi ha i titoli di studio più bassi. Risultato: a sapevi muovere bene nei labirinti della burocrazia sono in pochi, e per essere tra quei pochi è meglio essere maschi e laureati. Probabilmente, poi, il dato è ottimista. Se si passa a domande specifiche (come a quella sulla legge dell'autocertificazione) la percentuale di chi conosce norme e regole è bassissima: non supera il 10-15% e si tratta generalmente di professionisti e imprenditori. Meno del 50% dei cittadini ha visto il testo di una legge o una delibera comu-



	Molto	Poco	Per niente	N.R.
Comuni/delegazioni	6,7	71,1	20,9	1,3
Usl	2,9	54,5	41,4	1,2
Direttrici scolastici	7,9	64,7	23,2	4,3
Uffici postali	6,7	60,2	31,4	1,7
Uffici erariali	3,5	50,6	41,3	4,6
Camere di commercio	7,8	54,8	30,4	7,0

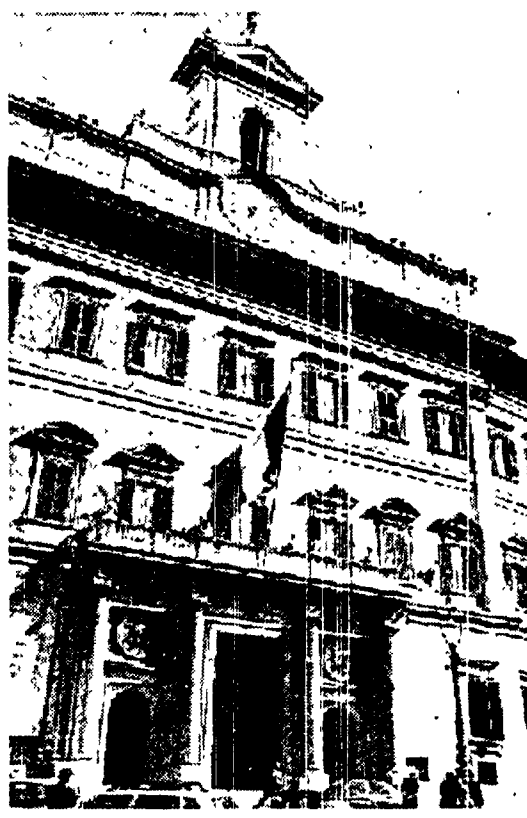
ne. Quanto alla «capacità informativa» della pubblica amministrazione (che in pratica indica l'efficienza del servizio) la percentuale dei soddisfatti è irrisoria: è sempre inferiore al 10% sia che si tratti di Comuni, scuole, uffici postali ed erariali, camere di commercio, Usl. In quest'ultimo caso, anzi, la percentuale dei soddisfatti scende a un ridicolo 3%. In genere questo difficilissimo rapporto cittadino-pubblica amministrazione è lievemente migliore nei piccoli centri che nelle grandi città. Il dato di «malcontento» è generalizzato dal Nord al Sud ma nel Meridione addirittura la già irrisoria percentuale dei soddisfatti si dimezza: per le Usl, ad esempio, la percentuale è dell'1,1%. Tra tutti i comparti solo la scuola si salva, forse per la relativa facilità delle pratiche corrispondenti.

L'ultimo dato preso in esame dalla ricerca riguarda

le diverse soluzioni proposte per modificare lo stato di «opacità» dei servizi della pubblica amministrazione. Il risultato è indicativo: di fronte all'opzione pubblico-privato, quest'ultimo non trionfa, benché l'azienda pubblica ne esca pesantemente condannata. L'ideale che emerge (13% degli intervistati) è quello di una azienda pubblica gestita con criteri privati, in altri termini un servizio pubblico che funzioni. La risposta cambia a seconda delle aree politiche e l'opzione privatistica aumenta andando a destra. Nel complesso comunque solo il 3,3% degli intervistati associa l'amministrazione centrale o locale dello Stato. Per quanto riguarda le attività «meno trasparenti» i cittadini indicano concorsi e assunzioni di personale, gare d'appalto.

Deduzione possibile, tratta dall'Ipses: «È facile concludere che nel nostro paese

la cultura della delega sia ormai un dato acquisito». Lo scandalo dell'inefficienza - è scritto nella premessa - non scandalizza più di tanto e comunque molto meno che in altri paesi evoluti. Nel rapporto '89 l'Ipses notava come in Italia dilighi ormai un effetto complicità. «Il malgoverno non scandalizza più nessuno, gli scandali non hanno più eco: «non intesi, piuttosto, come il modello al quale bisogna attenersi per «non passare da stupidi». La conclusione di Stefano Rodotà, nella breve prefazione al lavoro, è che una riforma anche culturale della pubblica amministrazione è una strada piena di resistenze: «È necessario - scrive il ministro ombra della giustizia - aprire questo fronte con nettezza e radicalità anche per dare un punto di riferimento non equivoco ai molti che ritengono sempre più insopportabile la mortificazione dei loro diritti».



Cuperlo Immigrati nei circoli della Fgci

ROMA. Se gli immigrati extracomunitari domenica prossima volassero, esprimerebbero le loro maggiori simpatie, nell'ordine, per la Dc (42,2 per cento), il Psi (36%) e il Pci (12%). Al 7 per cento seguirebbero i verdi e al 6% i radicali. Lo rivela un sondaggio effettuato per conto del settimanale Epoca condotto in quattro città italiane, Milano, Roma, Firenze e Bologna, su un campione di 578 immigrati.

In testa alla classifica degli uomini politici che vengono considerati «amici» il sondaggio pone Andreotti (54%), seguito da Martelli, Craxi e Cossiga, Pannella, De Mita, Spadolini e Occhetto. Tra i «nemici» Rauti e La Malfa.

Quali i provvedimenti più urgenti? Gli extracomunitari indicano, al primo posto, assistenza sanitaria e casa, poi il lavoro in fabbrica, il disporre di spazi adeguati per poter lavorare (il riferimento è ai mercati), una sanatoria per i clandestini e il poter mandare i figli a scuola. Un dato che sorprende è che il 10 per cento degli intervistati indica, tra le cose auspicabili, il contingente degli ingressi.

«Il governo sta imbrogliando un milione di immigrati - ha dichiarato ieri Gianni Cuperlo segretario nazionale della Fgci. Dopo 4 mesi dall'approvazione del decreto Martelli quasi nessuno degli impegni, che erano stati assunti per rendere operativa la sanatoria, è stato effettivamente varato».

Cuperlo cita la situazione drammatica di Vicenza dove 300 ragazzi extracomunitari dormono ogni notte nella stazione. «Chiediamo - ha aggiunto Cuperlo - che, di concerto tra il governo e le prefetture, si attui un piano immediato di intervento della Protezione civile finalizzato a garantire posti letto ed assistenza medico-sanitaria, a partire dalla situazione di Vicenza». A questo proposito la Fgci lancia un appello per un'azione straordinaria di solidarietà e di lotta per l'ottenimento di questi provvedimenti. «Mettiamo a disposizione dei giovani immigrati tutti i nostri circoli e proponiamo, nelle realtà più esposte, di procedere alle occupazioni di luoghi e strutture pubbliche come azione simbolica di protesta da realizzare insieme a tutte le forze impegnate nella battaglia per affermare i diritti e le libertà dei cittadini extracomunitari».

	Molto	Abbastanza	Poco
Partiti	10,8	45,5	43,7
Sindacati	12,5	51,7	35,8
Associazioni di categoria	9,6	57,1	33,3
Chiesa	18,2	49,1	32,7
Associazioni culturali e di volontariato	33,1	50,7	16,2
Tv di Stato	19,2	53,3	27,5
Tv private	8,2	51,4	40,4
Stampa	32,5	50,4	17,1
Movimenti non direttamente legati ai partiti	14,7	61,1	24,2
Strutture amministrative (comuni, circoscriz., etc)	8,5	55,1	36,4

	Molto	Abbast.	Poco
Inadeguatezza delle leggi	11,4	42,8	45,8
Eccesso di burocrazia	23,0	42,8	34,2
Carattere individualista del popolo italiano	5,5	42,8	51,7
Inadeguatezza della classe politica	14,6	42,8	42,6
Eccessiva presenza dei partiti	24,4	42,8	32,8
Dilagare della corruzione morale	17,3	42,8	39,9
N.R.	3,8		

	Molto d'acc.	Abbast. d'acc.	Poco d'acc.
Rafforzando le associazioni per la difesa del cittadino	47,4	42,8	9,8
Garantendo il ricambio della classe dirigente	52,2	39,7	8,1
Riducendo il potere dei partiti	45,8	45,0	9,2
Riducendo la burocrazia e aggiornando il sistema normativo	69,0	27,3	3,7

## Partito comunista italiano - Amministrative regionali - Regione Marche

### Le Marche del futuro sono a sinistra

Molti elettori avvertono un comprensibile disagio nel dover esprimere il 6 e il 7 maggio un voto, per il rinnovo del Consiglio regionale, che in questi anni, a causa del governo di pentapartito, è stato distante dai bisogni dei cittadini. Nei cinque anni di amministrazione il governo di pentapartito ha collezionato più giorni di crisi che giorni di attività.

Così molte questioni non sono state affrontate e risolte. E soprattutto si è praticato un metodo amministrativo assessorile e clientelare e non vi è stata alcuna seria politica di programmazione. Il cittadino che chiedeva servizi soggetti alla legislazione regionale (la sanità, i trasporti, l'agricoltura, il turismo, il commercio, l'ambiente, ecc.) ha visto trascurate le sue esigenze e anche gli enti locali, che fanno riferimento alla Regione come i Comuni e la Provincia, che chiedevano atti legislativi e finanziamenti, non hanno avuto un valido interlocutore. A causa di ciò e nonostante un incremento quantitativo medio della ricchezza, la disoccupazione è aumentata in modo costante tra i giovani e le donne; la compromissione dell'ambiente è apparsa evidente nell'inquinamento dell'Adriatico (cui concorrono i nostri fiumi), delle falde acquifere, nonché nei diffusi fenomeni di dissesto geologico.

Lo sviluppo si è accompagnato all'aggravarsi di forme di malessere sociale. L'organizzazione dei servizi essenziali (trasporti, sanità) non ha seguito lo sviluppo né per quantità, né per la qualità ed è oggi insoddisfacente sia per le persone, sia per le imprese.

Queste ultime si trovano di fronte all'impegnativa sfida dell'apertura dei mercati europei senza un'adeguata rete di servizi e di infrastrutture e una parte di esse vi cerca competitività riducendo i diritti dei lavoratori e delle lavoratrici (rispetto dei contratti, tutela della salute).

Una nuova fase di sviluppo della nostra regione deve essere caratterizzata dalla qualità: non competitività pagata a spese dell'ambiente o della salute, ma qualità della produzione, dei consumi, dei servizi, qualità sociale, qualità dell'amministrazione.

Uno sviluppo in cui maggiore attenzione sia riservata agli aspetti non monetari del benessere.

Di fronte a questi problemi aperti, a queste sfide che ci attendono abbiamo posto l'obiettivo di una alternativa di governo alla Regione, dopo vent'anni in cui il governo è stato tenuto dalle politiche del pentapartito alle quali spettano gravi responsabilità per il peggioramento del ruolo e del credito della Regione.

Un'alternativa che non sia solo un cambiamento di alleanze, ma un impegno comune per la riforma del sistema politico, una disponibilità a porsi con un nuovo punto di vista e un rinnovato entusiasmo di fronte al compito di ridisegnare la Regione del futuro.

### Lista dei candidati per il consiglio regionale

#### ANCONA

- Favaretto Ilario 44 anni, docente universitario
- Amati Silvana 42 anni, assistente universitaria
- Berlonni Emilio 39 anni, impiegato Cna
- Colafrancesco Anna In Lucantoni 49 anni, pensionata
- David Patrizia in Piermattell 40 anni, ind., ricerc. universitaria
- Duca Eugenio 40 anni, ferroviere, cons. comunale Ancona
- Frontini Luciana 42 anni, funzionaria Camera commercio
- Giancarli Enzo 36 anni, impiegato
- Grifa Matteo 44 anni, insegnante, vice sindaco Falconara M.
- Latini Carlo 42 anni, insegnante, consigliere reg. uscente
- Mancinelli Valeria 35 anni, praticante proc. legale
- Ventura Catia 26 anni, neolaureata

#### ASCOLI PICENO

- Mattell Carmela 37 anni, impiegata, consigliere reg. uscente
- Bartolomei Dante 42 anni, impiegato
- Agostinelli Gabriella 44 anni, commercialista
- D'Ercoli Pacifico 38 anni, indipendente, insegn.
- Marini Avello 37 anni, traduttore
- Persechini Giuliano 52 anni, dirigente Confcoltivatori
- Santarelli Micaela 26 anni, impiegata
- Santori Luigi 37 anni, agente di commercio
- Spina Pietro 55 anni, indipendente, medico
- Trolli Gino 37 anni, indipendente, insegn.

#### MACERATA

- Silenzi Giulio 39 anni, ins., sindaco M.S. Giusto
- Conti Paola 33 anni, perito chimico
- Corvatta Claudio 62 anni, medico
- Manfroi Saverio 42 anni, avvocato
- Marconi Saverio 42 anni, ind., attore-regista
- Pepa Alida 30 anni, presidente prov.le Confcoltivatori
- Pojaghi Barbara 41 anni, ind., ricerc. universitaria
- Scortechini Giuseppe 33 anni, ausiliaria socio-sanitaria

#### PESARO

- Cecchini Maria Cristina 33 anni, segretario regionale Pci
- Lucarini Giuliano 43 anni, membro segreteria regionale Pci
- Bernacchioni Franca 44 anni, preside Scuola media statale Macerata Feltria
- Boltri Roberto 44 anni, tecnico ambientalista, presidente Usl 4 Fano
- Borghesi Gianfranco 44 anni, ins., consigliere regionale uscente
- Donini Ninel 43 anni, ins., consigliere prov. uscente
- Lancioti Settimio 45 anni, indipendente, docente universitario
- Mascioni Giuseppe 50 anni, presidente Usl 3 Pesaro
- Mollaroli Adriana 36 anni, insegnante, resp comm. femm. fed. Pci Pesaro
- Montali Luigi 41 anni, indipendente, dipendente Usl 7 Pergola